

# LE SPINE DELLA SCUOLA

## Primo trimestre col... singhiozzo

### Da ieri, vacanze di Natale: ma quando sono cominciate le lezioni? - Panoramica eloquente - La presidenza nel gabinetto!



Un gruppo di allieve, della media «Bixio», fotografate ieri all'uscita della scuola al termine delle lezioni.

E' finito il primo trimestre. Aria di festa, ieri, all'uscita delle scuole. Ragazzi felici gettavano in aria le cartelle piene di libri e si davano spinte e manate in segno di gioia per la fine dell'incubo. Scuola uguale incubo: può sembrare un luogo comune, ma non lo è. La scuola, così come è oggi organizzata, rappresenta per la grande massa degli studenti qualcosa di difficilmente digeribile. Abbiamo parlato, in questi ultimi giorni, prima delle vacanze natalizie, con insegnanti, studenti e genitori per avere informazioni e notizie su «come è andato» questo primo trimestre. Il giudizio è stato comune e unanime: è finito il primo trimestre, siamo a un terzo dell'anno scolastico (il periodo, soprattutto per certe scuole e classi, più importante e formativo), ma in realtà l'anno scolastico è appena cominciato. E' entrata in vigore, quest'anno, la scuola obbligatoria «successiva a quella elementare», come dice la legge, la cosiddetta media unica, ma la mancanza di indicazioni precise, una quasi totale deficienza di locali e di attrezzature, in certi casi l'atteggiamento di una parte del corpo insegnante ha reso questo esperimento quanto mai sterile. Inoltre, l'applicazione della legge 831 ha fatto entrare in ruolo professori che avevano l'idoneità o l'abilitazione con sette decimi, dunque, se ha definitivamente sistemato un notevole numero di professori, ha portato con sé un grave ritardo nell'inizio effettivo delle lezioni. Centinaia di professori hanno raggiunto le loro sedi definitive, o i loro posti di supplenti, solo ai primi di novembre, e in molti casi alla fine dello stesso mese o addirittura ai primi di dicembre, con i risultati, nello svolgimento dei programmi e nell'affiatamento tra professori e alunni, che è facile immaginare.

Ma lasciamo parlare i fatti. E prendiamo come primo esempio una scuola media che è ritenuta una delle migliori di Roma, sia per il livello dei professori sia per l'organizzazione e per le tradizioni che vanta: il Mamiani-Gioacchino Belli, in viale delle Mille. Per un mese dall'inizio della scuola, si sono svolti due turni di tre e due ore ciascuno (dalle 8 alle 11 e dalle 11 alle 13) in attesa della costruzione di nuove aule. Il problema è stato risolto con la sistemazione di tre classi in locali adiacenti a quelli dove si trova la caldaia. Sono stanze piccole, umide e fredde. Non c'è riscaldamento, ma gli studenti, per poter respirare aria pulita, devono tenere le finestre aperte. E' indispensabile accendere la luce e, quando manca il corrente, le lezioni vengono interrotte in un corso del ginnasio, per due mesi le lezioni di matematica sono state tenute, in attesa di titolare, da uno studente di fisica.

Per le applicazioni tecniche non c'è una sola attrezzatura, per cui molti istruttori hanno dovuto fargliere agli alunni il libro in dotazione. Anche i consigli dei professori, ipotetici cardini della nuova scuola media che dovrebbero aver luogo ogni mese, si sono svolti solo negli ultimi giorni del trimestre. Ma quali consigli potevano riunirsi alla Petroschi e nelle altre scuole, se i professori non erano stati ancora nominati? Quello che è successo alla Petroschi si è ripetuto, su per giù, alla media Quinto Mario, al Quadraro: una scuola che ospita 800 alunni vuoi nella sede centrale, vuoi in un appartamento che funge da succursale. Anche qui, nei primi mesi, i professori di lettere hanno dovuto sostituire quelli di matematica e lingue. Le applicazioni tecniche vengono svolte teoricamente e i primi rudimenti della musica, previsti dal programma, sono stati propinati agli alunni mediante pezzi di carta sui quali erano state scritte le note, nel modo meno consigliabile per invogliare dei ragazzini di undici anni ad avvicinarsi alla materia: questo perché nella scuola non c'è un giradischi, né tantomeno un registratore.

Registratore, giradischi, proiettore, pianola e tutto quanto serve per interessare gli alunni sono invece in dotazione della media Rosmini, in via Innocenzo IV, a Primavalle. Ma in questa scuola non c'è un «buco» per poter mettere in funzione gli apparecchi che nuovi e belli rimangono inutilizzati e accatastati l'uno sull'altro. Se si vuole usare uno, si rischia di dar luogo a una scossa alla Rosmini perché alla Rosmini non c'è il giradischi. La scuola è costituita da un prefabbricato e da due padiglioni che sarebbe più giusto chiamare baracche, anche se sono in mattoni e conta in tutto tre aule per 26 classi. Preside e professori di questa scuola, che viene chiamata giustamente fantasma, giocano a bellezza col centimetro sono riusciti a far saltare fuori un'altra aula. Nel prefabbricato, infatti, la presidenza ha diviso la sua stanza dalla segreteria. E' stata anche la sala dei professori. Nella segreteria è stata sistemata una classe. La presidenza si è rifugiata nel gabinetto. Nella baracca, che potrebbe ospitare due classi, è stata utilizzata anche la stanza d'ingresso, che funge da aula, senza finestre, naturalmente e con la luce elettrica sempre accesa. La seconda baracca è priva di impianto elettrico. A lume di candela, hanno studiato molte generazioni, ma il fatto è che questa tale che non è assolutamente possibile tenerci, per quattro ore, ragazzi e professori. Le altre 22 classi vengono accolte una parte, nel solo pomeriggio, nella vicina scuola elementare, e le rimanenti in un istituto di suore Calasanziane che si sono viste, così, regalare dallo Stato, in cambio di un po' di ospitalità, una scuola gratuita e a domicilio per le loro educande. Ma il caso delle Calasanziane non è unico: una sezione dell'istituto Don Orione, mentre è noto che il Comune ha affittato diversi locali per ospitare la prima media e le aule alle scuole statali.

In tutte le scuole citate finora non esiste doposcuola: le aule, infatti, sono occupate dalle classi dei turni pomeridiani e altri locali non esistono. Ma anche nelle scuole dove non ci sono turni nel pomeriggio, il doposcuola non è stato istituito. E' il caso della media Via XII in via Casal Bruciato, a Tiburtino III. La scuola media, sia pure a tipo sperimentale, è in funzione già da due anni: utilizzando scantinati e soffitte, si è riusciti a far studiare tutti i 1500 alunni nei turni mattutini. C'è un ambulatorio, un assistente sociale e persino una psicologa. I ragazzi che la frequentano sono, per la maggior parte, figli di lavoratori e doposcuola sarebbe quanto mai necessario.

### Sempre i turni

Esaminiamo altri casi di scuole non troppo centrali, situate però in zone con una forte densità di popolazione. Nel quartiere Gianicolense, ci sono tre scuole in via Trilussa, Nine Bixio e Manzoni. La media Trilussa, in via Donna Olimpia, dispone di 24 aule per 47 classi. Dieci aule sono state rievacuate negli sgabuzzini in locali destinati ad altri servizi o, nei casi migliori, alzando una parete di compensato in fondo ad un corridoio. Nella maggior parte delle aule di fortuna non c'è riscaldamento o non è sufficiente. Il Comune ha promesso la costruzione di sei aule prefabbricate. In realtà la soluzione per la Trilussa risiede nella costruzione di un altro edificio scolastico, su una grande area, in via Donna Olimpia, angolo via Revoltella. Ciò, secondo il vecchio Piano regolatore. Ma con il nuovo Piano, l'area nella pianta ha cambiato colore, è diventata rosa, il colore che contraddistingue le costruzioni intensive: al posto delle scuole sorgeranno, quindi, dieci palazzi. Alle proteste dei genitori della zona — costituiti in Comitato — il Comune ha risposto ordinando un'inchiesta. Tutto qui.



Allievi felici: fino alla Befana niente scuola.

Alla Bixio, in Largo Oriani, la situazione è anche peggiore. La scuola era, fino allo scorso anno, un avviamento commerciale. Già da due anni comprendeva un corso sperimentale di media unica. Per 400 alunni, divisi in sedici classi, ci sono solo 10 aule. La scuola si svolge in due turni. La carenza di aule costringe i professori della seconda e terza media unica sperimentale a tenere alcune ore di lezione nel gabinetto medico, uno stanzino di pochi metri quadrati, o addirittura nei corridoi. «I ragazzi si distruggono se vedono volare una mosca e fa detto un'insegnante — ci si può figurare quale profetto traggano da lezioni in un corridoio nel quale passano alunni, professori e bidelli. Ma non c'è niente da fare, è già tanto se qualche volta riusciamo a tener lezione in aule lasciate momentaneamente vuote da classi che si trovano in palestra per la ginnastica». La Bixio usufruisce di una palestra nel differenziale di moltissime scuole che ne sono prive — ma anche in questo caso non si tratta di un diritto — bensì di una usurpazione. La palestra è infatti della scuola elementare Crispi, che si trova nello stesso edificio e che ne è rimasta priva. Al primo ottobre, quando avrebbero dovuto cominciare le lezioni, mancavano ben otto insegnanti di inglese, matematica e scienze — sono stati nominati con ritardo. I programmi non hanno scattato, almeno per queste materie in modo notevole. In alcuni casi, si sono avvicendati fino a cinque insegnanti di inglese.

ma non ci sono i fondi per pagare gli insegnanti che dovrebbero aiutare gli alunni nello svolgimento dei compiti e in tutto le funzioni integrative. Anche qui, d'altra parte, i corsi si sono aperti con enorme ritardo, e in alcune classi ben cinque professori si sono avvicendati prima che giungesse il titolare o il supplente, che reggerà la classe fino alla fine dell'anno. Ma anche là dove i professori si sono offerti volontariamente per tenere, si badi senza alcun compenso, il doposcuola, sono sorte altre difficoltà. È il caso della media di Monterotondo, dove mancano bidelli e attrezzature fondamentali. Non c'è doposcuola: non parliamo dei corsi di aggiornamento, o addirittura delle classi differenziali, di cui pure la legge parla in modo preciso.

### Casse di scienza

L'elenco potrebbe continuare a lungo ma si rischierebbe di annoiare. Mancanza di aule, edifici scolastici che vengono progettati e costruiti senza tener conto del continuo aumento della popolazione scolastica e che, quando nascono, sono già troppo angusti, nomine dei professori effettuate con incredibile ritardo hanno fatto sì che la scuola, quest'anno, si sia iniziata particolarmente in ritardo. Gli sforzi ammirevoli fatti da professori e presidi per riconquistare il tempo perduto non hanno potuto sanare una piaga che ha ben altre origini. Ma la situazione sia nelle scuole elementari, sia nei ginnasi-licei o nelle scuole tecniche e magistrali non è migliore. Facciamo per il caso del solo esempio di Manara, in via di Villa Pampilio, ospite della media Manzoni, con la quale divide la palestra. Nella baracca, per la quale sono cambiate i professori: e se questo non ha portato molto danno alla seconda liceale, ha nociuto senz'altro agli alunni della terza, che si preparano per l'esame di Stato. Inoltre, i nuovi professori sono arrivati solo alla fine di novembre. Nella scuola, per la mancanza di spazi non c'è un ambulatorio, né archivio, né biblioteca, né gabinetto di fisica o di chimica. Ma, poiché il materiale tecnico, chiuso in casse, esiste, la preside sta creando un gabinetto scientifico mobile, montato su carrelli. Per gli istituti tecnici valga il caso dell'Enrico Fermi, istituto per l'elettronica, le telecomunicazioni e le applicazioni dell'energia nucleare, che sorge a Monte Mario. Nato una decina di anni fa, come scuola «pilota», può ospitare 600 alunni, ma ha raggiunto quota 1200. Esistono quindi doppi turni completi. Anche le cantine sono state utilizzate come aule. In altri corsi cominciate con orario regolare solo il 1 novembre. Alcuni corsi hanno perduto un mese intero di lezioni di materie le quali, dato il tipo di scuola, sono fondamentali, come quelle di elettronica che si è cercato poi di recuperare con un «tour de force» che certo non ha giovato all'assimilazione degli argomenti. In altri corsi sono cambiati ben tre professori di meccanica, mentre la fisica nucleare, altra materia importantissima, viene insegnata da uno studente dell'ultimo anno della Facoltà di Fisica il quale, pur essendo bravissimo, (e nessuno lo nega) non ha certo esperienza di insegnamento. I doppi turni e l'affollamento delle classi (32-33 ragazzi di media) si risentono soprattutto nelle lezioni di Laboratorio. Cinque, sei ragazzi si affollano attorno a una macchina sulla quale si potrebbero esercitare al massimo due studenti. Il risultato è una scarsissima preparazione pratica.

E potremmo continuare... mi. a.

### L'ultimo giorno di scuola

# Studentessa muore stritolata dal tram

### Nel tentativo di salire in corsa sulla vettura, è rimasta impigliata con l'impermeabile sul predellino: trascinata per centinaia di metri

Ha perduto la vita mentre tentava di salire sul tram in corsa per non far tardi a scuola. Nessuno l'ha veduta. La ragazza è scivolata sul predellino, è rimasta impigliata alla vettura con l'impermeabile, è finita sotto le ruote. Nessuno, nel buio e sotto la pioggia di ieri mattina, ha sentito il suo grido straziante appena soffocato dallo sferragliare del convoglio. Il tram ha continuato la corsa nel centro di Ariccia: duecento, trecento, cinquecento metri, finché un automobilista lo ha bloccato. Per Maria Memmolo non c'era più nulla da fare: quando i primi soccorritori l'hanno sollevata era già morta. Abitava in via Antonietta Chigi 3, ad Ariccia, con il padre (un brigadiere di pubblica sicurezza), la madre (insegnante) e un fratello di 18 anni. Frequentava la seconda liceo a Albano. Ieri doveva essere l'ultimo giorno di scuola, prima delle vacanze natalizie. Ora la tragedia ha cancellato quel giorno di festa. Carabinieri, «stradale» e pretore conducono l'inchiesta e sono rimasti per ore sulla strada. La sciagura è stata ricostruita. Sull'asfalto battuto dalla pioggia hanno trovato gli oggetti della studentessa: i libri sparsi fra i binari, l'ombrello proprio vicino alla fermata e con il manico ancora insanguinato, i guanti accanto alla ragazza. Maria Memmolo stringeva ancora in pugno un fazzoletto. Erano le 6.30 quando la studentessa è uscita di casa. Era buio e pioveva quando la madre, Aurelia Cascone, l'ha bacata sulla porta. Vado prima in chiesa — le ha detto la fanciulla — pochi minuti e poi corro al tram... E solo per pochi minuti, infatti, si è attardata nella basilica, poi è uscita ma fatti pochi passi è dovuta tornare indietro perché si era dimenticata dello ombrello. Poi è corsa verso la fermata proprio mentre stava soprassedendo da Genzano il tram della Stefer numero 24. Uno studente l'ha veduta cam-

minare a passo svelto ma il convoglio stava già muovendosi e allora non l'ha attesa. E salito, senza preoccuparsene troppo, e la porta gli si è chiusa dietro alle spalle. Deve essere stato proprio in quell'attimo che Maria Memmolo ha tentato di salire: era con i piedi sul predellino quando la vettura si è mossa. Lo scossone ha fatto scivolare la ragazza: le gambe sono finite all'interno del tram, prigioniere proprio verso le ruote. La ragazza si è afferrata con tutte e due le mani alla porta. I libri e l'ombrello sono caduti. Un ultimo tentativo, disperato e inutile, poi la fanciulla è finita sotto le ruote con un urlo straziante. Il tram ha proseguito la sua corsa. «Nessuno si è accorto di nulla — ha ripetuto sconvolto più tardi il conduttore Nino Pisciamezza — la strada era buia, pioveva alla fermata poi c'era più nessuno e lo sferragliare del convoglio ha soffocato quel grido della ragazza... Sembra impossibile che nessuno sia accorto di nulla. Solo un automobi-



Alunni felici: fino alla Befana niente scuola.

SATOS  
CORSO 403  
NATALE 1963  
ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI  
PER UOMO E GIOVANETTO  
CRAVATTE  
SETA PURA £ 1000

confezioni per bambini e giovani  
VIA DEL CROCE... ROMA  
DIRETTORE... ROMA